

# I CARTEGGI DI DUE IMPRENDITORI SULLE ROTTE OCEANICHE

*III parte*  
*Angelo Piermattei*

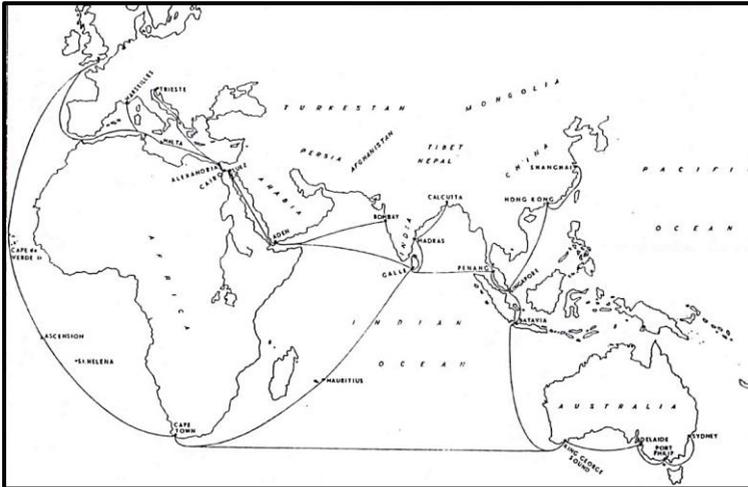


*Una volta sperimentati i mercati delle Americhe (1), Giuseppe Viti decise di affrontare il mercato asiatico e nel 1846 si recò in Inghilterra, la nazione con una forte presenza politica in quell'area, ottenendo così i visti necessari. L'idea di esplorare il mercato asiatico si concretizzò quando scoprì la fitta rete di comunicazione che gli inglesi avevano realizzato in oriente (figura 1). Nel 1834 la prima compagnia privata inglese, la Peninsular Steam Navigation Company (PSNC), collegava l'Inghilterra con le coste dell'oceano Atlantico fino a Gibilterra ma quando si trasformò, nel 1840, in "Peninsular and Oriental Steam Navigation Company" (P&O) questa avviò la sperimentazione di varie rotte nel Mediterraneo raggiungendo anche il porto di Alessandria d'Egitto. Nel frattempo la P&O nel realizzare la rotta Calcutta-Suez potenziò gli approdi a Madras, Galle e Aden, aumentando anche la frequenza dei viaggi. La P&O potenziò il traffico in città come Bombay, che successivamente divenne il maggior porto dell'India, e nelle aree dell'estremo oriente come Indonesia e Cina fino all'Australia (2).*

## **ALESSANDRIA SUEZ**

*L'idea di Thomas Fletcher Waghorn, un ex ufficiale della Royal Navy (3), che propose di passare per il Mar Rosso per raggiungere Suez e poi attraversando il*

*deserto per 285 km giungere ad Alessandria, si dimostrò vincente per collegare l'Inghilterra con Bombay in circa 55 giorni, contro i 100 giorni della rotta lungo il Capo di Buona Speranza. Quest'ultima linea continuò comunque a funzionare, per il trasporto di merci di grandi dimensioni e fragilità, fino all'apertura dello stretto di Suez che sarà inaugurato solo nel 1869.*



*Figura 1. Mappa delle rotte di mare realizzate dagli Inglesi per collegare il Regno Unito con le Colonie e le aree più interessanti per i loro commerci. Va ricordato come queste vie hanno rappresentato per l'Impero inglese l'equivalente delle vie realizzate dai romani per costituire il loro Impero (2).*

*La gran parte della corrispondenza di Giuseppe in questo periodo (1846-1849) viaggiò utilizzando la rotta della “VALIGIA DELLE INDIE” che vedeva i piroscafi della P&O salpare con le valigie di posta dai porti dell’oriente per dirigersi verso Suez da dove con cammelli o asini si attraversava il deserto per Alessandria.*

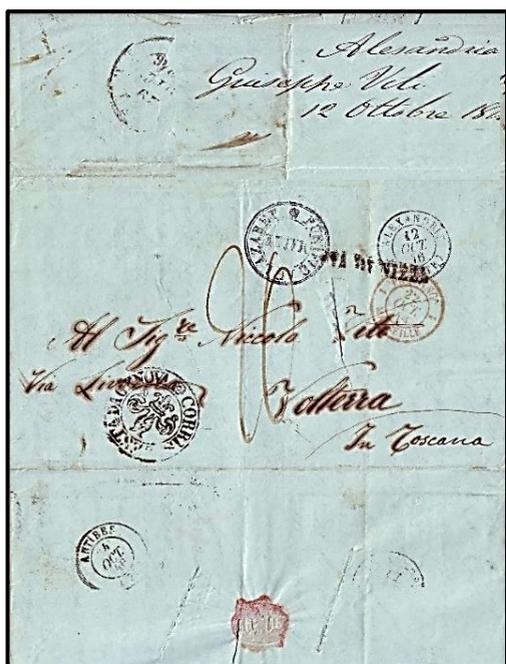
*Le navi che partivano da Alessandria con la posta dall’oriente avevano due rotte, la prima era quella verso lo stretto di Gibilterra, che una volta superato costeggiando la penisola iberica raggiungevano, nello stretto della Manica, il porto inglese di Falmouth e dal 1843 Southampton. La seconda rotta era quella da Malta verso Marsiglia, dove navi francesi e inglesi permettevano di collegare molti degli Stati europei compreso il Gran Ducato di Toscana. Solo successivamente, sempre su proposta di Thomas Fletcher Waghorn, fu proposta una terza rotta quella tra Alessandria e Trieste, città dell’Impero Asburgico, per poi attraversare*

*l'Europa centrale e raggiungere l'Inghilterra. I violenti venti stagionali di Trieste complicavano però gli attracchi al porto, per cui questa rotta non sostituì del tutto quella per Marsiglia.*

*Questo quarto periodo di viaggi di Giuseppe Viti iniziò il 3 ottobre 1846 da Livorno, la sua nave passò per Civitavecchia, Napoli, Messina, Catania, Malta e quindi giunse ad Alessandria d'Egitto. Al Cairo, Giuseppe rimase estasiato alla visione delle piramidi e della sfinge.*

*Anche questa corrispondenza venne indirizzata prevalentemente al padre Niccolò ma troviamo spesso all'interno delle lettere spazi dedicati alla madre Gaetana, il fratello Amerigo e la cognata Beppina che in questo periodo è in stato interessante. La figura 2 riporta le prime due lettere inviate da Alessandria d'Egitto il 12 e 13 ottobre 1846, la prima riporta le considerazioni sul meraviglioso viaggio, che a differenza di quelli americani, ora è su navi a vapore e non vede l'ora di giungere a Bombay per commerciare in quelle regioni, sperando che la salute lo possa assistere. Racconta come le donne in Egitto “vanno tappate fino agli occhi per non essere viste”, ma poi allo stesso mercato le donne si vendono come le galline. La lettera del 12 ottobre (figura 2a) partì da Alessandria, com'è confermato dal timbro rosso a doppio cerchio, mentre il timbro nero a doppio cerchio di Malta testimonia la procedura di disinfezione (si notano anche alcuni tagli sulla lettera per facilitare la penetrazione dei fumi purificatori). Giuseppe aveva riportato sulla lettera la via da scegliere, scrivendo a mano “via Livorno”, ma dai timbri notiamo che il 22 ottobre la lettera giunse a Marsiglia raggiungendo Livorno per la via di terra. Questa prevedeva il percorso per la Francia seguendo la “VIA DI NIZZA” per Antibes (22 ottobre) ed entrare nello Stato Sardo per Genova e poi raggiungere Firenze dove alla lettera venne applicato il timbro tondo, con al centro il giglio e intorno “CORRISPONDENZA DA GENOVA”, usato per conteggiare il carico estero. La lettera raggiunse Volterra il 29 dicembre 1846, dopo ben 78 giorni dove Niccolò Viti pagò la tariffa di primo porto di 20 crazie, scritto a mano (peso inferiore a 6 denari), in base alle Convenzioni franco-sardo-toscane (4,5).*

La seconda lettera, in figura 2b, fu scritta il giorno dopo, il 13 ottobre, sempre da Alessandria perché Giuseppe aveva avuto notizia che la lettera da lui inviata il giorno prima, non avrebbe viaggiato da Malta a Livorno per via mare, incorrendo quindi in forti ritardi. Su questa seconda lettera è sottolineato bene “Linghton” per specificare la via mare. La lettera passò per Malta (17 ottobre) e giunse a Livorno il 26 ottobre, come testimoniato dal timbro tondo con bandella e dal timbro a doppio cerchio LIVORNO/VIA DI MARE/C, con al centro la C ad indicare che la lettera, trasportata dai vapori commerciali in porto assegnato, era da pagarsi interamente dal destinatario. Questa lettera giunse a Volterra il 31 ottobre dopo 18 giorni, con una tariffa di 12 crazie come proveniente da territori inglesi (12 crazie per primo porto con peso inferiore a 6 denari altrimenti 3 crazie per ogni denaro) (4,5).



a)



b)

Figura 2. a) Lettera del 12 ottobre 1846 da Alessandria per Volterra giunse a Malta per la disinfestazione poi sbarcò a Marsiglia e poi per Antibes, Genova ed infine a Volterra dopo 75 giorni; b) Lettera da Alessandria del 13 ottobre 1846 giunse a Malta e quindi direttamente Livorno per essere a Volterra il 31 ottobre dopo 12 giorni.

Le due lettere testimoniano come le informazioni ottenute dalla gente del porto

risultavano molto utili per ridurre i tempi e risparmiare denaro.

La lettera di figura 3, del 23 ottobre 1846, testimonia l'arrivo di Giuseppe a Suez (in capo al Mar Rosso come lui disse) dopo aver percorso circa 285 km cavalcando degli asini. Qui a Suez Giuseppe avrà ricordato come tra questa città e Panama, da lui raggiunta quattro anni prima nel 1842, vi fosse qualche similitudine: per entrambi i luoghi il passaggio del commercio e della corrispondenza postale tra due oceani o tra due grandi mari prevedevano uno stretto "overland" via terra (6).

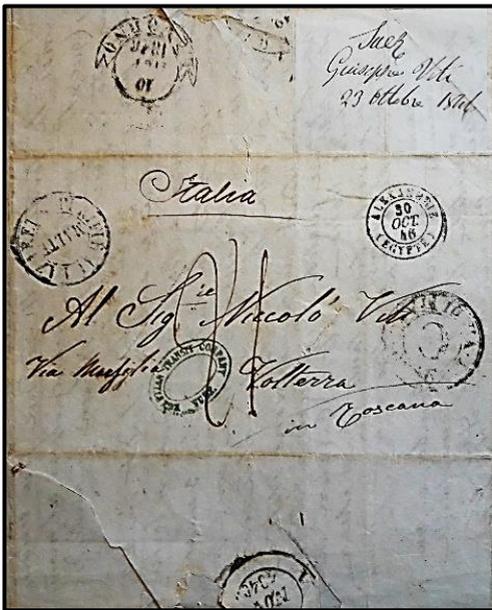


Figura 3. Lettera da Suez del 23 ottobre del 1846 per Volterra, attraverso il deserto e raggiunse Alessandria poi a Malta e direttamente a Livorno e poi arrivare a Volterra dopo 29 giorni.

Al Cairo Giuseppe aveva visitato le piramidi, dalle quali rimase fortemente affascinato da non poter resistere nello scolarne una per osservare dall'alto le rive del Nilo, piene di vegetazione e circondate dalla sabbia del deserto. La lettera fu avviata dalla EGIPTIAN TRANSIT COMPANY SUEZ (timbro ellittico in azzurro) e attraversò il deserto per raggiungere Alessandria (30 ottobre), come testimonia il piccolo timbro a doppio cerchio ALEXANDRIE (EGYPTE). Da Malta il timbro a doppio cerchio PURIFIE' AU LAZARET / MALTA e i piccoli tagli, testimoniano la purificazione. Anche se l'intenzione di Giuseppe era di avviare la lettera per " via

*Marsiglia” (scritto a mano) la lettera da Malta raggiunse, via mare, Livorno il 10 novembre dove fu assegnata la tariffa di 21 crazie (per una lettera di peso uguale a 7 denari: 3 crazie per 7 denari) che Niccolò pagò dopo 29 giorni.*

## **BOMBAY**

*Attraversato il Mar Rosso, Giuseppe giunse a Bombay il 13 novembre 1846 dove nella sua lettera del 14 novembre 1846 scrive di aver appreso che il suo carico di alabastro, che sarebbe dovuto partire il 1° agosto, era stato avviato il 30 agosto. E quindi nella lettera, in modo furibondo, si lamenta che dovrà aspettare molti giorni prima di ricevere il suo fragile materiale che in quel momento stava viaggiando via mare intorno all’Africa. Va ricordato che i commercianti dovevano comunque arrivare prima dei materiali al fine di affittare i magazzini e programmare le esposizioni nei mercati principali delle città. In una lettera del 1° dicembre 1846 si legge come sia importante che il padre si prepari celermente alla lavorazione di manufatti, meglio se di piccole dimensioni, in modo da realizzare “80 @ 100” casse (un @ per significare “fino a”, simbolo spesso usato da Giuseppe), da stoccare a Volterra o Livorno, successivamente sarà sua cura comunicare a chi inviare le casse. La lettera riporta alcune considerazioni sulla religione locale che vede la gente divisa in caste senza possibilità di cambiarla e tanto meno di celebrare matrimoni tra individui di classi differenti.*

*Una lettera da Bombay del 15 marzo 1847 (figura 4), è quella più ricca di indicazioni (segni manuali e timbri) che evidenziano la grande complessità del sistema postale dell’epoca tra l’India e la Toscana (7,8). Seguendo cronologicamente le indicazioni troviamo al centro l’indirizzo “Niccolò Viti in Volterra / Toscana” e sopra “Via Marsiglia”. Al suo interno si legge che Giuseppe si stava spostando nell’isola di Ceylon in quanto in quel periodo la linea della P&O tra l’India e Suez prevedeva il porto di Galle (figura 1) nell’isola di Ceylon. La lettera riporta il timbro rosso a cartella (poco visibile) “INDIA” (sotto la scritta Marsiglia) per indicare il prepagamento di 1 scellino (η) equivalente a 8 annas*

come richiesta dalla “Red Sea Postage” per raggiungere Alessandria.



Figura 4. Foglio quasi del tutto aperto utilizzato per la lettera avviata il 15 marzo 1847 da Bombay per Volterra. La lettera costituisce una rara integrazione tra il percorso della “VALIGIA DELLE INDIE” e l’ingresso in Italia via “overland” per Volterra in Toscana.

In base a quanto riportato in letteratura (7,8) il 18 marzo la nave *BENTINCK* della P&O lasciò Galle e attraversando l’Oceano Indiano giunse a Aden il 27 marzo per ripartire il giorno dopo. Viaggiando lungo il Mar Rosso la lettera raggiunse Suez il 4 aprile e da qui via deserto giunse ad Alessandria. Il timbro tondo a doppio cerchio di Alexandria è del 7 aprile, da dove ripartì con la nave *ARIEL*, della linea di navigazione francese, che sostituì la *RIPON* perché in avaria. Il timbro di Malta “*PURIFIE’ AU LAZARET de MALTE*” conferma la disinfestazione e quello di Marsiglia l’arrivo al porto di scambio francese. L’indicazione di 10 (decimi di franco) in alto a sinistra del fronte lettera indica la tariffa per il percorso da Alessandria a Marsiglia (9), che sarà pagata dal destinatario a Volterra. Il bollo rosso di transito *PAQ. ANG/MARSEILLE* è del 19 aprile, dopo 39 giorni di viaggio. A questo punto un solerte addetto alla posta scrisse a mano in alto a destra del fronte lettera “overland mail” e sotto in parentesi “Marseille” indicando così un

*percorso via terra in diligenza da Marsiglia per l'Italia. Probabilmente l'addetto all'ufficio di Marsiglia constatò che la nave della compagnia francese la VILLE DE MARSEILLE era partita il giorno prima, il 18 aprile, e il successivo vapore ELBE sarebbe partito il 21 aprile per raggiungere Livorno il 24 aprile. Pensò quindi di velocizzare la consegna con il tragitto via terra e il timbro "ANTIBES (78)" (in basso al foglio) testimonia infatti il passaggio per l'ufficio di confine francese dove si formavano le sacche di posta per Nizza, che era la sede dell'ufficio di entrata nel Regno di Sardegna. Il timbro lineare "VIA DI NIZZA" indica l'ingresso per Genova testimoniato dal timbro circolare "CORRISP<sup>A</sup> ESTE<sup>A</sup> DA GENOVA" usato a Firenze per conteggiare il carico estero. Il percorso proseguì per Volterra dove la lettera giunse il 25 aprile tassata per 45 crazie al destinatario, in base alle tariffe delle Convenzioni Franco-Sarda e Tosco-Sarda in vigore dal 1839 al 1851 (avendo superato i 6 denari il conteggio fu di: 5 crazie per 9 denari per le lettere da paesi oltre mare). La lettera raggiunse Volterra il 25 aprile grazie anche alla solerzia degli addetti alla posta nella scelta di percorsi alternativi per velocizzare la comunicazione. Le date riportate indicano che erano passati 41 giorni dalla partenza da Bombay (15 marzo 1847) a Volterra (25 aprile 1847), non male per aver viaggiato per circa 9000 km, ad una velocità media di 220 km al giorno, ma se valutiamo il costo complessivo questo fu di 5,35 Lire. Ritornando al contenuto della lettera, questa fu scritta su sei pagine in giorni differenti utilizzando una penna diversa e differenti spaziature, inoltre i fogli riportano alcune righe per la madre e per suo fratello Amerigo e moglie. Non mancano le sollecitazioni al padre affinché spenda i denari per le sue richieste anche a costo di fare cambiali, assicurandolo con una frase come: "sempre vi manterrò con denari". Ricorda poi di aver inviato a casa circa 34.000 lire e che il suo prossimo spostamento sarà verso Madras per raggiungere Calcutta.*

## **MADRAS**

*La lettera, scritta da Madras il 9 luglio 1847 venne avviata il 10 luglio con la nave HADDINGTON proveniente da Calcutta (figura 5). Fu apposto il timbro rosso*

*MADRAS/STEAMLETTER con la tassa di 8 As (scritto in alto a destro) equivalenti a 1 scellino (η) (come riportato in rosso) per raggiungere Suez il 9 agosto, poi da Alessandria con la nave RIPO raggiunse Malta il 16 agosto, poi Marsiglia (timbro INDES OR.), qui venne riportata la tariffa per questo tratto di 10 decimes, (scritto in rosso a mano a sinistra) per raggiungere Marsiglia dove venne apposto il timbro rotondo rosso di transito INDES OR./MARSEILLE. In territorio francese venne apposto a mano la tariffa di 20 crazie, la tassa per una lettera con peso inferiore a ¼ di oncia (6 denari) per la Toscana (5,6). La lettera giunse a Volterra il 3 settembre 1847 dopo 56 giorni.*



Figura 5. Lettera da Madras del 9 luglio 1847, giunse a Suez il 9 agosto e il 16 agosto a Malta e quindi via Marsiglia e poi via Nizza giunse a Volterra dopo 56 giorni di viaggio.

## **CALCUTTA**

*Nel luglio 1847 Giuseppe è a Calcutta, dove dovette difendersi dal pericolo del colera e adoperarsi a sistemare ben 211 casse di merci per fare spazio ad altre che erano in arrivo da Londra. Allestisce il magazzino in una scuola abbandonata dai*

*Gesuiti e insegna l'italiano ai numerosi servi, nella sua convinzione che i locali devono conoscere la nostra lingua e non viceversa.*

*Nell'ARCHIVIO VOLTERRA ho potuto trovare solo quattro lettere scritte dalla famiglia a Giuseppe in cui si riportano essenzialmente le notizie sulla salute della famiglia. Tra queste quella del 23 aprile 1848, riportata in figura 6a venne indirizzata a Joseph Viti, presso M. Eglints & M. Clen in Calcutta; questa fu avviata per porto a destinazione PD, direttamente da Livorno, per giungere ad Alessandria d'Egitto il 5 maggio 1848, con una tariffa di 4 decimes (40 cent, di*



Figura 6. a) Lettera da Livorno del 23 aprile 1848 per Calcutta dove giunse il 10 giugno, dopo 48 giorni; b) Lettera da Calcutta del 1° dicembre 1848 per Volterra dove giunse il 24 gennaio 1849 dopo 54 giorni.

*franco) comprendente l'attraversamento del deserto per Suez, qui con la nave HADDINGTON partita l'11 maggio 1848 giunse a Calcutta il 10 giugno (dopo 48 giorni), dove venne apposto il timbro a cartella nero con la specifica "CALCUTTA /STEAMLETTER bearing" con indicato 8 As, la tariffa per il destinatario.*

*La lettera di figura 6b fece il percorso inverso della precedente, partì il 1° dicembre 1848 e venne indirizzata da Giuseppe al padre. Ricevette il bollo rosso in cartella “INDIA” e quello quadrangolare “CALCUTTA/G.P.O./STEAMLETTER/DR1/1848 e un 8 (As) per il tratto fino ad Alessandria. Sotto la scritta “Via Marseille” un 10 (decimes) indica la tariffa fino a Marsiglia (timbro tondo a doppio cerchio MARSEILLE/INDES OR.), poi per “VIA DI NIZZA” la lettera raggiunse Genova, Firenze (23 gennaio 1848) e infine Volterra il 24 gennaio 1849, cioè dopo 54 giorni, un tempo superiore a quello della lettera con direzione inversa, che però seguì un percorso maggiore passando per la Francia e quindi anche un maggiore costo.*

*La crisi finanziaria che si abbatte sulla Gran Bretagna in questo periodo ebbe i suoi contraccolpi anche in India, dove a Calcutta una serie di banche fallirono. I problemi associati all’invio in Italia di ben 32.000 rupie (96.000 lire) conservate in due Banche furono molti se consideriamo, come riporta Giuseppe, la presenza di tanti gli imbrogli locali.*

*La convinzione di Giuseppe è ora quella di farsi ricevere da qualche Ragià, si sposta a Barduan nell’Indostan a nord di Calcutta e poi rinuncia ad andare in Cina per il problema dei massacri perpetrati in quelle aree contro gli europei a causa della guerra per l’oppio.*

*Prima di lasciare Calcutta riesce comunque a vendere per 100.000 lire il suo alabastro, trovando sempre grandi difficoltà nell’invio del denaro in Italia.*

*Il 14 marzo è a Mrschisdabad dal gran Re del Bengala, dove riuscì a vendere tutto il materiale che aveva. Racconta del suo viaggio in “palanchino” portato da 8 uomini, si viaggiava dalle 4 del pomeriggio alle 9 del mattino per evitare di bruciarsi durante il giorno e poi aggiunge che in quelle zone non si può entrare nelle case dei locali perché questi temono di essere contaminati.*

*Una lettera da Benares del 30 marzo 1848 riporta la volontà di Giuseppe di volersi recare nel nord dell’India a Lucknow, sin dal medioevo capitale della regione storica indiana della Awadh (Oudh in inglese), governata da un Re che manteneva una forte indipendenza dagli inglesi.*

## **LUCKNOW**

*Tutte le lettere da Lucknow, da aprile a settembre del 1848, riportano il grande incontro di Giuseppe con il Nawab (Re della regione), Waijd Ali Shah, che lo nominerà, al termine della sua permanenza, Emiro del Nepal. Una volta fattosi accettare a corte e liberatosi di un concorrente inglese che offriva oggetti di cristallo, Giuseppe ottenne un trattamento molto privilegiato tanto da guadagnare il rispetto ma anche l'invidia di quanti vivevano alla corte del Re. In questa occasione ebbe la conferma che gli inglesi contavano poco in quella regione, anche se la prima dimora di Giuseppe fu la casa di Posta di una compagnia commerciale inglese, dove apprese, tra le numerose regole di comportamento in quei luoghi, la indicazione più importante per lui, quella di realizzare l'incontro con il Ministro del Re. Quando lo stesso Re venne a sapere che Giuseppe aveva viaggiato da solo, facendosi strada evitando tutti gli impedimenti e cosa più importante che era un convinto antinglese, la stima per il commerciante-esploratore giunse al massimo.*

*Nella lettera del 26 maggio 1848 (figura 7) Giuseppe scrive che il Re lo ha ricevuto il 9 maggio facendogli omaggio di una spada e due lunghi scialli di cui uno quadrato di cachemire, che a suo dire era come ricevere in Toscana la croce d'onore. Si rende subito conto di essere il primo europeo a ottenere questo privilegio, per non parlare delle tante notti trascorse alle feste di Corte in compagnia del Re. Gli affari vanno bene e il Re ha voluto vedere altro materiale per sistemarlo in giardino! Povero alabastro! Giuseppe faticò molto per far capire che quella pietra si sarebbe rovinata con l'umidità, ma il Re fu irremovibile.*

*La lettera del 26 maggio (figura 7) da Lucknow, via Calcutta&Marsiglia, fu avviata privatamente fino a Calcutta dove ricevette il timbro rosso "INDIA/PAID" e quello della General Post Office "CALCUTTA/GPO/STEAMLETTER". La lettera raggiunse Galle dove si imbarcò il 16 giugno con la nave BENTICK per giungere a Suez il 9 luglio. Attraversato il deserto fino ad Alessandria venne imbarcata per arrivare a Marsiglia "INDES OR./MARSEILLE" e "VIA DI NIZZA", qui venne indicato a mano un 12 crazie, la tariffa per la lettera di peso inferiore a ¼ di oncia*

(6 denari) per la Toscana in base alle Convenzioni Franco-Sarda e Tosco-Sarda in vigore dal 1839 al 1851. Sulla lettera sono inoltre visibili parzialmente il timbro rotondo di Antibes, l'ufficio di confine francese per Nizza, la sede dell'ufficio di entrata nel Regno di Sardegna. Il percorso via terra proseguì in plico chiuso per giungere a Volterra.



Figura 7. Lettera da Lucknow del 26 maggio 1848 per via Calcutta-Marsiglia. Poi la lettera venne avviata per via di Nizza per raggiungere Volterra.

In una lettera del 7 luglio 1848 Giuseppe scrive che il Re lo ha presentato alla Regina e gli ha espresso il desiderio di volerlo per sempre a Corte. La risposta di Giuseppe fu quella che in Patria lo aspettava da molto tempo il suo Re e che magari successivamente sarebbe ritornato in India. Ma come preparare la fuga?

In una lettera del 24 luglio Giuseppe scrive di aver venduto quasi tutto il materiale e racconta di aver ricevuto il titolo di Husur (lo stesso titolo del Ministro) con la proposta di prendere il comando della guardia reale, con una paga di 2000 rupie al mese (6000 lire al mese). Le vendite avevano reso circa 300.000 lire e tutte le offerte del Re per trattenerlo non lo fanno dormire al pensiero di non ritornare in patria e le sue parole disperate sono “mi sembra un sacrilegio al solo pensarlo”.

Poi il Re per non farlo partire lo nomina Emiro del Nepal, titolo che lo porterebbe a governare un territorio grande due volte la Toscana, con più di 100.000 indigeni.

*Giuseppe aveva, per diplomazia, dovuto accettare il titolo e subito dopo aveva delegato il primo Visir, un eunuco di Corte, rimanendo quindi Principe senza Principato. Ricevette comunque un ultimo regalo dal Re che ordinò un fastoso viaggio fino al confine del Regno, a Compor a 56 miglia. Giuseppe era su un elefante vestito da Emiro, accompagnato da altri sei pachidermi, una gran quantità di cammelli e 300 uomini a cavallo, il tutto circondato da un gran baccano dei musicanti.*

*Finalmente nell'ultima lettera scritta da Suez del 9 giugno 1849, Giuseppe riporta che forse arriverà prima lui della lettera, tutto dipenderà dal periodo di quarantena che dovrà fare a Malta o Livorno; qui ricordiamo che la disinfestazione era applicata alle lettere e merci ma anche alle persone e questo non era del tutto gradevole. Nelle sue ultime righe troviamo una frase che dice tutto: "spero di trovare la cantina fornita e tutti sani, così staremo allegri".*

*Giuseppe era ritornato ricco, proprio come aveva voluto suo padre, si parla di un patrimonio di circa un milione di lire e uno dei primi acquisti fu il palazzo Incontri (del 1500), che ancora oggi è abitato dai Viti (figura 8), arredato in stile '800 è oggi un Museo privato aperto al pubblico, contenente collezioni di manufatti in alabastro e porcellana, ventagli, una biblioteca di libri, quadri e stanze arredate, come quella che ospitò il Re Vittorio Emanuele II. Aperto al pubblico da aprile a ottobre è il risultato di un notevole lavoro di conservazione del materiale documentale della famiglia Viti, tra cui quello che ho definito CARTEGGIO VOLTERRA.*

*Poi Giuseppe acquistò vari terreni e costruì una fabbrica per la lavorazione dell'alabastro. Si adoperò per una migliore vita dei più poveri e degli ammalati; senza moglie e figli morì il 24 giugno 1860, lasciando al fratello Amerigo la responsabilità economica della famiglia.*

*A conclusione di questo lavoro, che testimonia i Carteggi di due grandi imprenditori toscani che utilizzarono a fondo il servizio postale via mare del XIX secolo, vorrei sottolineare come dalla lettura di queste lettere sia stato possibile*

testimoniare la profonda stima esistita tra Vito e Giuseppe Viti (9) e quindi tra i due rami della famiglia che hanno lavorato su un comune progetto a grandissime distanze.



a)



b)

Figura 8. a) Il palazzo Viti, oggi adibito a Museo; b) La sala principale del palazzo.

#### Bibliografia

- 1) A. Piermattei. *I carteggi di due imprenditori sulle rotte oceaniche (I e II parte)*. Notiziario AFI N. 5 e N. 6, 2020.
- 2) *Matin & Blair. Overseas Letter Postage From India. 1854-1876*. Ed. Colonel Neil Blair 1975.
- 3) John K. Siderbottom. *The overland mail: A postal historical study of the mail route to India*. Hardcover – 1948.
- 4) A. Papanti. *Corrispondenza estera per la Toscana con la mediazione sarda 1818-1851*. *Cursores* anno VII, n.17 e n. 18, 2014.
- 5) A. Papanti. *Corrispondenza estera per la Toscana con la mediazione sarda 1818-1851*. *Monitore di Toscana* n.25 e n. 26 2017.
- 6) J. Vander Linden. *Four Important Exchange Offices, handling work's International postal relations in 19° century Panama-Alexandra-Aachen-Trieste*. *La Marque Postage* 2016.
- 7) Reg Kirk. *The P&O Bombay & Australian Lines-1852-1914*. *British Maritime Postal History Vol I*. Proud-Bailey Company 1981.
- 8) R. Kirk. *British Maritime Postal History. The P&O Lines to the Far East*. *British Maritime Postal History Vol II*. Proud-Bailey Company 1982.
- 9) A. Piermattei. *Trovate alcune lettere di Vito Viti dagli USA in Toscana*. *Vaccari Magazine* n.61, 2019.